Anno XXXII — N. 312 Udine Lunedì 8 Novembre 1909 Conto Corrente con la Posta

LA PATRIA DEL FRIULI

Telefono 1-68 Telefono 1-68

Associazioni: Udine, Provincia e Regno, anno L. 15, Sem. L. 7.50, Trim L. 4 – Estero » 32 » 16 » 8 – Negli Stati dell'Unione Postale (Aust.-Ungh., Germania, ecc.) conviene prendere l'abbonamento agli uffici postali del luogo pagando L. 24.

Inserzioni: Per linea misurata di corpo 7 IV pag. Cent. 30 — III pag. dopo la firma del gerente L. 1.50 — Corpo del Giornale L. 2 la linea contata

La mancanza dei vagoni

(In difesa dell'Amministrazione ferroviaria)

In un certo periodo di ciascun anno si ripete nel nostro paese il fenomeno della deficenza dei carri; nei porti ed anche in parecchie stazioni dell' interno l' Amministrazione ferroviaria non è in grado di fornire al commercio ed all'industria i carri necessari nel numero richiesto.

I mesi di agosto, settembre ed ottobre son quelli in cui si accumulano maggiormente i trasporti: la campagna vinicola, le uve da tavola, le frutta per l'inverno, le barbabietole richieggono per varie ragioni trasporti solleciti: nella stessa stagione si compie più intensamente il rifornimento delle materie prime occorrenti all'industrie: i trasporti si effettuano in genere su una sola direzione e importano quindi pel materiale numerosi e lunghi spostamenti a vuoto: il ciclo di utilizzazione dei carri è conseguentemente lento e poichè il loro numero, come dimostreremo in seguito, è tutt'altro che eccessivo, anzi è ancora insufficente, si ripete il fatto del lenzuolo troppo stretto, che se si tira da una parte lascia scoperto il letto dall'altra.

Volendo poi, come si cerca di fare, contentare tutti, si finisce per tutti scontentare, perchè niuno può avere carri nella quantità e colla prontezza desiderabile e i produttori all'interno si uniscono agli importatori nei porti per le varie grida e proteste senza fine ed annunziare il finimondo, se l'Amministrazione non fa sorgere i carri di sotto terra per distribuirli ai richiedenti e magari permetter loro di servirsene come magazzini temporanei. Fortunatamente chi ha la responsabilità del movimento ferroviario non perde la testa per tutto questo incomposto vociare e continua a fare il suo dovere come può e meglio che può, coi mezzi che ha a sua disposizione.

Perchè non verrò certo qui a negare che l'industria ed il commercio non abbiano ragione di protestare, per quanto in certe stagioni dell'anno (a seconda dei luoghi) il fenomeno della deficenza dei carri sia pressochè universale: solo affermo che si esagera e si trasmoda e e peggio si accrescono le difficoltà, quando per protestare i lavoratori dei porti scioperano, e gli industriali ed i commercianti seguono facendo la serrata, i metodi degli operai.

Ho detto che il fenomeno è universale e non può essere a meno: perchè il traffico non è ripartito ugualmente nei vari mesi dell'anno a chi dirige con criteri industriali un'azienda ferroviaria non può proporzionare la dotazione del materiale mobile al fa-bisogno massimo, ma la proporzione invece ad un fa-bisogno medio o di poco eccedente la media, giacchè altrimenti si troverebbe per ben vari mesi con un materiale mobile eccedente il bisogno: e le locomotive e i veicoli in genere costano un occhio del capo ad acquistarli e moltissimo a mantenerli. Nè contro il fatto di una sperequazione del traffico fra le varie stagioni si opponga una certa pur relativa perequazione dei prodotti, perchè le derrate agricole che son quelle appunto che determinano l'ostruzione sono pure in genere le merci maggiormente ingombranti ed al tempo stesso quelle che godono giustamente, dei più bassi prezzi di trasporto, specialmente per le grandi distanze, e che richiedono la maggior sollecitudine della resa.

Ma, naturalmente, i soliti bene informati, e coloro che, compulsando le pubblicazioni ufficiali, ne traggono solo le cifre che fanno comodo alle loro tesi, a tutto ciò non riflettono. Esaminiamole un po', queste cifre, riferendoci, bene inteso, soltanto al servizio merci, perchè il servizio viaggiatori, dopo qualche incertezza, cagionata dalla pletora del traffico di alcune linee, è ritornato normale, e niuno lamenta la mancanza di carrozze o di locomotive. Dunque, il prodotto delle merci a piccola velocità, a piccola velocità accelerata ed a grande fu nel 1904-1905 di L. 214,631,955. La dotazione di materiale al 30 giugno 1905 era in complesso di carri 62340 oltre circa 5000 presi a nolo. Il prodotto approssimativo nel 1908-1909, sempre limitatamente alle merci, è stato di L. 273,354.711 con un aumento del 29,3 0|0 in confronto del 1904-1905. Circa la quantità dei carri in dotazione al 30 giugno ultimo, le pubblicazioni finora comparse non ci forniscono elementi precisi. Sappiamo solo che al 30 giugno 1908 se ne avevano 80652 oltre circa 5000 noleggiati e che 8185 erano in costruzione. In via di supposizione probabile, potremo ammettere che due terzi circa di questi ultimi fossero entrati in servizio al 30 giugno; il che porterebbe la cifra della dotazione a circa 86 mila oltre i noleggiati, se l' Amministrazione non sarà stata costretta, come prevedeva, a restituire gran parte dei carri noleggiati.

Ma altre detrazioni incombono. Nel 1905-906 furono demoliti 240 carri, 579 nel 1906 907, e 1083 ne furono demoliti nel 1907-908. Quanti ne saranno stati demoliti ne 1908-909? Certo molti più che nel precedente anno. Al 30 giugno 1905 si avevano quasi 13 mila carri aventi più di 40 anni di età; le Società erano forzate a grandi spese per conservarli in servizio, perchè la loro durata convenzionale era stata, con assurdo universalmente riconosciuto, fissata in 60 anni. Ma questa necessità non esisteva per la nuova amministrazione, la quale sciuperebbe i denari che vi impiegasse a ripararli e mantenerli, E poichè nella matricola dei rotabili si incominciò con le piccole cifre annuali corrispondenti alla necessità delle poche linee esistenti fra il 1850 ed il 1860 e le cifre ingrossano annualmente man mano che la rete si estende, così possiamo ritenere che questo materiale arcivecchio a quest'ora sia stato demolito, o posto fuori servizio, tanto più che è noto essersi adibite parecchie migliaia di carri a scopo di abitazione provvisoria nelle Calabrie ed in Sicilia dopo il terremoto. Avremo così una dotazione reale di circa 80000 carri da confrontare con quella di circa 67 mila del 30 giugno 1905, con un aumento di poco più del 19 0|0, mentre come vedemmo l'aumento del prodotto delle merci è stato del 29 3 0|0.

Ora è vero che in parte tale sperequazione è stata colmata con la maggior portata dei carri, ma è vero altresì che non pochi ribassi di tariffe sono stati da allora adottati e che quindi l' aumento del traffico è stato maggiore dell' aumento del prodotto. Nè certo può accusarsi l' Amministrazione ferroviaria di imprevidenza perchè di fronte agli svariati immensi bisogni ai quali doveva provvedere ha dovuto ripartire i fondi concessile fra gli acquisti delle varie specie di materiale mobile ed i molteplici lavori per aumenti di impianti.

Dal fin qui detto appare che l' Amministrazione fa sforzi lodevolissimi, compatibilmente coi mezzi di cui dispone, perchè il servizio proceda nel miglior modo possibile: e che se questi sforzi non sono sempre coronati da successo il fatto è da imputarsi più alle cose che agli uomini.

Dunque i ritratti di Irene e di Emilia di Spilimbergo vanno in America?

Non consta che la traversata sia già avvenuta: ad ogni modo c'è la buona intenzione di trovare chi paghi anche le spese del viaggio.

Il «The illustrated London News» del 30 Ottobre 1909 ci presenta la nitida riproduzione di due noti lavori di Tiziano: i ritratti di Irene e di Emilia di Spilimbergo.

Le illustrazioni, cent: 13 per 12, sono riuscite migliori di quante finora abbia vedute.

Un cenno esplicativo è espresso all' incirca così: « Questi antichi dipinti hanno or ora cambiato padrone. Li posseggono i signori Duveen amatori (forse commercianti?) d'arte. I ritratti vengono da una collezione italiana (friulana?) e si teme che vadano a finire in America.

« Irene ed Emilia erano figlie di un gentiluomo del Friuli, Adriano di Spilimbergo.

« Dopo la morte del padre ed il matrimonio della madre, le sorelle passarono nella casa del nonno materno a Venezia.

« Irene sviluppò il suo alto gusto per la poesia, la musica e la pittura; in quest' ultima arte venne istruita da Tiziano stesso.

« La morte di Lei, 15 Dec. 1559, fu un lutto per Venezia intera.

« Tiziano di poi eseguì, in accompagnamento, anche il ritratto di Emilia.

Le opere presentano un adatto sfondo col quale l' artista dà a ciascuna pittura il simbolo dell' animo e delle cure di queste donne.

« Il paesaggio pastorale e l' unicorno, emblema di verginità, che si vedono nel ritratto d' Irene, sono una imagine della vita tranquilla da Lei trascorsa; mentre la nave in tempesta che figura nello sfondo dell' altro quadro sta a significare la continua lotta di una vita agitata. »

Non ci resta proprio che dare l' addio a queste care memorie nostre, loro augurando ospitalità cortese nella terra d' esilio!

Inaugurazioni e feste di ieri.

Festa del lavoro

Ci scrivono da SACILE, 7.

Oggi, gentilmente invitati, accompagnammo l'egregio In. Ugo Granzotto al Longone per assistere alla inaugurazione della perforazione, ultimata in questi giorni, del colle omonimo allo scopo di derivazione d'energia elettrica per gli stabilimenti del Cotonificio Veneziano nei dintorni di Pordenone. L'ing. Granzotto, giova ricordarlo, ideò l'importante lavoro fino dal 1900 sormontando gravissime difficoltà,

Oltrechè ingegnere progettista egli ne è il direttore.

L'impresa assuntrice è la già rinomata ditta Rizzani Venier.

Dal lato a mezzogiorno della trincea del Longone vennero a ricevere l'ingegnere Granzotto i sigg. cav. Rizzani e Giusto Venier e con essi si proseguì all'imboccatura della galleria ammirando il fabbicato destinato pei macchinari, e il canale di carico che si avanza verso il Livenza per un percorso di circa 800 metri nella pianura sottostante alla ridente villa Chiaradia.

Venne pure ammirato il macchinario che sviluppa la forza per il funzionamento della perforatrice

Dal lato opposto ci attendeva la compagnia disciplinata dei muratori, formata di una quarantina di operai, (tutta di Sarone) capitanata dal bravo assistente signor Pietro Fumei.

I baldi lavoratori della roccia, raggianti di gioia per l' impresa compiuta senza incidenti disgustosi eppur irta di difficoltà, proruppero in evviva all' indirizzo dell' ideatore del lavoro, e dell' impresa.

Fu questo un istante di commozione generale e gli evviva dei buoni e bravi operai si intrecciarono a quelli dei festeggiati.

L' imboccatura delle gallerie era adorna di tricolori e lampade.

Dopo un po' tutta la lieta comitiva accompagnata da operai, con lampade, entrò nel tunnel.

E' questo lungo m. 332 e quasi tutto rivestito già di cemento, meno gli ultimi 100 metri, circa.

Entro la metà di dicembre si assicura che sarà ultimato, cosicchè mossi a posto i macchinari occorrenti, nel gennaio prossimo, potrà essere fatta l' inaugurazione generale.

L' opera costò approssimativamente circa 1 milione.

Dopo aver percorso buona parte della galleria scorgemmo lo sbocco a monte e fatti pochi passi tornammo a riveder... il sole, che pareva a bella posta concorrere a rendere più gaia, coi suoi tiepidi raggi, la festa del lavoro.

Salimmo fra un urrà generale sulla strada che conduce a Polcenigo, ove il simpatico sig. Pasini aveva preparato un vermouth d'onore.

Là il sig. Cav. Leonardo Rizzani ricordò la bella manifestazione degli operai con brevi parole ringraziandoli della cooperazione nella non facile impresa. Dicendosi egli pure, col suo socio sig. Venier, figlio del lavoro, si augurò di averli in altri giorni e in altri lavori coadiutori efficaci.

Ebbe, poi, una parola di elogio per l'assistente sig. Pietro Fumei che seppe e volle coll'accordo fra i minatori condurre a termine l'importante perforazione.

L'ing. Granzotto, poi, ringraziò i lavoratori del bracco anche a nome del Cotonificio Veneziano per conto del quale sta per compiersi l'opera presente.

Dopo altri ripetuti evviva e ringraziamenti il gruppo dei robusti operai, con bandiera in testa si portò alla trattoria Pasini di Fiaschetti ove venne servito un sontuoso banchetto.

Intanto l'impresa coi signori Biagio Pecile, Pietro Piussi e Fantoni di Udine, col vostro corrispondente e quello del *Gazzettino*, si portò alla sede dell'ufficio ove era imbandita la mensa, mentre l'ing. Granzotto, con dispiacere dei presenti, prese da questi commiato, essendo chiamato altrove per doveri professionali.

Alle 15, dopo un paio d'ore di buon umore inaffiato da vini generosi del luogo, l'impresa con gli amici di Udine, trasportata da una splendida « Itala » tornava alla vostra città per la via Maniago-Pinzano, col saluto della *stampa*.

Ci recammo poscia alla trattoria Pasini ove trovammo gli operai, che allor allora avevano levato le mense, ai quali rivolse belle parole l'assistente sig. Fumei. L'allegria generale venne poscia condita dai dolci concenti dell' orchestrina Sacilese.

Sappiamo, poi, che il sig. Fumei, inviò alla ditta Rizzani-Venier il seguente telegramma:

« Interprete sentimenti operai perforazione Longone riuniti banchetto, porgo ringraziamenti saluti ».

Della bella festa, che precede quella dell' inaugurazione ufficiale del gennaio p. v. riportammo buonissima grata impressione per la disciplinatezza degli operai, che manifesta il perfetto accordo tra questi, l'assistente, l' impresa l' ing. Granzotto.

A tutti e specialmente l'ing. Granzotto della cui attività e del cui ingegno sono inutili e inefficaci le nostre modeste espressioni, il plauso nostro sincero.

La posa della prima pietra per la nostra nuova Chiesa.

Ci scrivono da MARTIGNACCO, 7.

7. Ieri verso le quattro pomeridiane arrivò nel nostro paese S. E. Monsignor Arcivescovo. Erano ad attenderlo: Deciani conte cav. Francesco, sig. Zampa Francesco, sig. Ateardo Ermacora, sig. Fulvio Francesco, sig. Carlo Deiser, sig. Antonio Deciani ecc. Venne accompagnato in Canonica; in paese è grande illuminazione alla veneziana, un bandierato ricco di archi-trionfali.

Oggi alle 8 seguì la messa di S. E. l'Arcivercovo ma, alle 10 incominciò per la posa della prima pietra.

In un' urna di vetro, dopo firmata dall' Arcivescovo Mons. Zamburlini, dal nostro Parroco e da numerosi cittadini di qui venne deposta una pergamena con la seguente epigrafe:

« In nomine Christi — Amen. Anno D.ni MCMIX die VII novembris, Pio X Summo Romanae Eccl.ae Pontifice, Victorio Emanuele III Italorum Rege, praesb. Nicolao Saccadini parocciam Martignaci moderante, huius aedis, Deo Optimo Maximo in honorem inclutae coelorum Reginae ac divi Antonii patavini dicandae, auspicalem a fundamentis lapidem, magno concursu ac summo cleri populique, sumtus structurae ultro sustinentium, laetitia ab Archiep. utinensi Petro Zamburlini rite expiantum, Deoque adiuvante, positum fuisse, ad perpetuam rei memoriae in fastis habeatur ».

Insieme alla pergamena vennero incluse alcune monete. La festa fu rallegrata dalla Banda di Nogaredo.

La cerimonia durò oltre un'ora. Vi assisteva una folla di popolo,

Dopo la cerimonia, l'Arcivescovo impartì la Cresima. Queesta sera si ebbe concerto della banda di Nogaredo e illuminazione fantastica del paese.

Inaugurazione del vessillo sociale della Società Cooperativa in Basaldella del Cormor.

Da due anni, nel laborioso paesetto di Basaldella del Cormor vive, e di vita florida, una società cooperativa,.

Ieri, in ricorrenza del secondo anniversario, si volle anche inaugurare un vessillo sociale, e la succursale di S. Osvaldo.

Alle 13, come dal programma, doveva parlare l'avv. Spinotti, presidente della cooperativa Carnica; ma per gravi compiti precedentemente accettati, dovette rinunciare. Lo sostituì il dott. Piemonte. Su di un carro, adorno di festoni e bandiere, con cartelli di evviva il II. anniversario, prende posto l'oratore. Attorno a lui stanno le rappresentanze e tutti i soci. Fra le prime, noto quella di Feletto con bandiera, di Passons, di Bressa di Campoformido, dei Rizzi, di Artegna, e qualcuna fino dalla Carnia.

Il presidente della società Attilio Cicotti, dice brevemente la storia di queste cooperative; indi presenta al pubblico il dott. Piemonte.

Il dott. Piemonte commincia ad enumerare i vantaggi che le cooperative portano ai loro associati. Poi, si congratula con tutti i soci, e specialmente con il presidente, per il modo con cui fecero si bene, in due soli anni, prosperare questa società. Però non basta fermarsi a questo punto, non basta che la società vada bene; bisogna anche che i soci sieno istruiti, perchè al giorno d'oggi si richiede almeno un po' d'istruzione. Consiglia quindi l'erezione di una biblioteca. Consiglia anche di devolvere parte degli utili a formare un albero di Natale, per i fanciulli poveri del paese.

Il dott. Piemonte è molto applaudito,

Il Presidente riprende la parola, e salutando i soci ordina lo scoprimento della bandiera; dopo di che si forma il corteo che con a capo la banda del paese si reca a S. Osualdo.

Parla l'avv. Cosattini

Il vermouth d'onore viene servito nella sala Repezza. Quivi ebbe la parola l'avv. Cosattini il quale porta il saluto dell'avv. Spinotti a nome della società cooperativa Carnica. Questo saluto, com'egli dice, vi porta l'augurio di coloro che hanno saputo affermare come ogni operaio, unendosi, possa riescire a emanciparsi da coloro che sfruttano perchè questo organo che voi avete fondato, fa in modo che il negoziante non possa guadagnare, non possa succhiare sui denari del vostro salario. Però all'operaio non basta il migliorare le proprie condizioni fisiche, bisogna che migliori anche quelle intelettuali, perchè se la casa e la terra sono capitali a cui tendete con i vostri sforzi non è meno vero che la cultura non sia un capitale, non meno proficuo, il quale più durevole vi accompagnerà sempre durante tutta la vostra vita, al quale tutti hanno diritto d'accedere. *(Applausi)*

Consiglio, continua, ad associarvi tutti alla cassa pensioni, che fa in modo che voi, quando sarete vecchi impotenti al lavoro, possiate vivere tranquilli, con la pensione che essa vi passa. Continua parlando sui danni dell'alcoolismo, incitando tutti i convenuti a non bere mai troppo.

Il discorso dell'avv. Cosattini è salutato da fragorosi applausi.

S'alza il socio Pasquale Covazzi il quale, a nome dei compagni di s. Osvaldo, offre al presidente Attilio Cicotti una medaglia d'oro, per l'opera benemerita da lui prestata a quella società.

Il presidente commosso ringrazia. Prende poi la parola il rappresentante di Feletto Umberto, Giuseppe Feruglio, il quale porta il saluto degli operai di Feletto.

La sala si vuota e si prende la via del ritorno a Basandella, ove alle 4, in una sala dell'osteria Petris, è servito il banchetto per circa 150 coperti. Abbondò l'allegria fraterna e non mancarono i brindisi.

Le solenni feste agricole di Nimis.

Il tempo ha voluto favorire il Comitato dell' Esposizione: la giornata malgrado siamo al 7 novembre, era primaverile.

Numeroso concorso sino dal mattino, dai paesi limitrofi. Molte le case imbandierate. All'albergo Antoniutti (frazione di *Momenteet*) vediamo un grande telo « Esposizione fiera vini » qui ha luogo la distribuzione dei premi e più tardi il banchetto. Altra tela con la stessa iscrizione in Centa (frazione capoluogo) ove c'é il fabbricato delle scuole, sede dell'Esposizione.

Il tiro allo storno.

Alle 8 si incomincia il tiro allo storno in un bel prato, non lontano dal paese. Posizione splendida: Sedilis e Ramandolo a mezza costa del monte sovrastano. Il tiro è stato organizzato felicemente dai signori Francesco Andreoli gerente il *Banco di Tarcento*, sig. Luigi Moretti della vostra città, ma appassionato di Tarcento e dell'alto Friuli, e dal sig. Nino Barnaba di Buia.

Il primo tiro allo storno fu fatto dal sindaco di Nimis, nominato a direttore del tiro.

Notammo tiratori da molti siti, da Torre di Zuino, da Varmo, da Udine, da Codroipo, da Fagagna ecc. Le gare si svolsero animate tutto il giorno.

La distribuzione dei premi dell' Esposizione Agraria 1908.

Alle 10 ant. con puntualità... non italiana, giunsero le autorità:

L'on. Ancona, venuto appositamente da Milano per la circostanza; il Prefetto comm. Brunialti (che aveva mutato parere da sabato sera) in compagnia del R. Provveditore Battistella, il consigliere provinciale dott. Rubini, i sindaci di Tarcento, di Cividale, di Lusevera, di Magnano, di Povoletto, ecc. E si va nella sala Antoniutti, un vasto ambiente dipinto in stile pompeiano anni fa ed ora appositamente rimesso nuovo dal proprietario. Ivi attendono il pres. dell'espos. Agraria dott. Biasutti, il vicepresidente dott. Giuseppe Gervasi e i segretari dell'esposizione sigg. Zoz e Minardi.

La sala à affollatissima di... premiati; di agricoltori, cioè, di Nimis Attimis, Tricesimo, Faedis, Savorgnano di Torre, Segnacco, Tarcento; ve ne sono di Magnano, di Treppo Grande, di Raspano; ve ne sono di Monteaperta e di Lusevera, insomma da ogni parte della zona.

Parole del Sindaco

Signori e Signore!

— dice l'egregio Sindaco sig. Italico Comelli — A nome e in rappresentanza del Com.e di Nimis, mi pregio porgere il saluto cordiale e riverente all'Illustre Rappresentante il Governo del Re, all'onor, sig. Deputato ed alle Autorità.

Nimis si sente orgogliosa dell'intervento di persone così autorevoli e comprende l'alto significato morale, che è incoraggiamento, e adesione agli sforzi che questi agricoltori fanno per raggiungere con sempre maggiore progresso.

Ringrazio poi l' Onor.le Comitato dell' Esposizione e la sua presidenza per quanto ha saputo fare, organizzando in pochi mesi, il decorso anno, un'esposizione, che è stata lodata ed apprezzata, compatibilmente al paese, ove prima erano sconosciute iniziative di tal genere.

Un ringraziamento porgo ancora agli espositori che accorsero volonterosi a Nimis, esprimendo l'augurio che i premi avuti sieno d'incitamento a sempre meglio perfezionare i loro prodotti.

Adesioni.

Il Sindaco di Udine ringrazia dell' invito cortesissimo, dolente che anteriori impegni non gli permettano di assistere alla gentile festa.

Il Presidente del Tribunale di Udine, cav. Silvagni, ringrazia infinitamente del cortese invito; ma poichè si era impegnato di assistere alla commemorazione del prof. Lombroso, doveva a malincuore rinunciare all'invito.

Mandarono telegrammi il colonnello Pirozzi, il tenente Gigli che ha parenti a Nimis, il Sindaco di Coseano signor Virgilio Mattiussi colpito da raffredore, il Direttore della R. Scuola agraria di Pozzuolo prof. cav. Rossi augurando vivamente importante industria vinicola, il comm. Ignazio Renier presidente del Consiglio provinciale, l'on. barone Morpurgo impegnato a Roma, l' ispettore scolastico di Cividale Rigotti.

Inviarono pure lettere di scusa, beneaugurando dell' esito della Mostra, i signori: Senatore co. comm. Antonino di Prampero, il tenente colonnello dell' 8 alpini G. Marini, la presidenza dell' Associazione Agraria Friulana, il consigliere provinciale avv. Lucio Coren, il Sindaco di Gemona sig. Antonio Stroili Taglialegna consigliere provinciale, il consigliere provinciale avv. cav. Battista Cavarzerani, l' avv. Nimis presidente dello Stabilimento Agro-orticolo in Udine ed altri ancora.

Il sig. Armelini di Tarcento scrive poi al presidente pregandolo di considerarlo presente in ispirito ed augurante sempre miglior avvenire alla bene ideata esposizione, la quale riuscirà certamente di grande utilità a tutta la plaga, produttrice di vini pregiati.

Da ultimo — dice il presidente — devo comunicare un incarico, del quale mi sento particolarmente onorato: la benemerita Associazione Agraria friulana aderisce alla festa agraria delegando a rappresentarla il presidente dell'esposizione vini di Nimis.

Parla il Presidente dell'Esposizione.

Il dott. Biasutti dichiara che volentieri avrebbe risparmiato le sue parole ai presenti, impazienti, di ricevere i premi o desiderosi di recarsi a visitare l'esposizione vini. Ritiene però opportuno esporre brevemente i risultati dell' Esposizione Agraria dell'anno decorso dinanzi agli espositori, per loro norma e guida, affinchè possano migliorare i loro prodotti — scopo dell' Esposizione. E si augura che l'intervento di tante autorità alla cerimonia possa dar forza alle modeste ma franche ed esplicite osservazioni che farà, riassumendo le relazioni delle varie giurie.

L'esposizione bovina dimostrò il grande progresso nell'allevamento bovini in questi ultimi anni nella regione pedemontana. Anche Nimis nelle categorie giovenche e vacche, si fece onore, gareggiando coi paesi più progrediti della gara Tricesimo, Reana ecc. Per i tori non furono assegnati i primi premi per mancanza di soggetti.

La regione *montana* era invece scarsamente rappresentata all'esposizione, e ciò è un' altra prova del poco interessamento di quegli allevatori per migliorare il loro bestiame. Anche i soggetti, salva qualche lodevole eccezione, erano piuttosto scadenti.

Il dott. Biasutti coglie l' occasione dalla presenza delle autorità per rilevare le pessime condizioni zootecniche nelle montagne nella sfera

d'azione del Circolo Agricolo di Tarcento, promotore dell'Esposizione: *bovini scadenti — tori* (per usare una frase dialettale) *impossibili; ricoveri* per bestiame angusti, *privi d'aria e di luce — alimentazione spesso irrazionale*, dandosi da mangiare alle vacche persino erba fermentata.

A un tale stato di cose urge provvedere con energia, poichè il bestiame potrebbe divenire un cespite di ricchezza per le nostre popolazioni montane, e io sono lieto — esclama il dott. Biasutti — di prender atto delle parole pronunciate recentemente al Consiglio provinciale dall'avv. Coren, presidente della Commissione provinciale per il miglioramento bovino, con le quali prometteva, a nome della Deputazione Provinciale, solleciti provvedimenti.

L'esposizione di caseificio

Lusinghieri sono i risultati di questa mostra: la giuria constatò formaggi eccellenti. Viceversa notò che, salvo una lodevole eccezione, i burri lasciavano a desiderare.

Il presidente si compiace dei progressi nel caseificio in questi ultimi anni osservando che in taluni piccoli paesi la miglior costruzione civile è la nuova latteria.

Un po' di merito spetta al nostro Circolo Agricolo di Tarcento il quale, a mezzo di un'inchiesta sulle latterie nel 1904. rilevò e censurò senza riguardi le condizioni di talune. tra cui di quella di Nimis, qualificata nel 1904, pessima.

Ora con soddisfazione si può rilevare che l'augurio fatto allora, s'è non solo avverato, ma raddoppiato, triplicato.

Sulle rovine delle esistenti sono sorte latterie razionali a Nimis premiate recentemente alla mostra provinciale di Udine. Altre sono sorte a Treppo, a Bueris, a Sedilis ecc.

L'*Esposizione vini 1908* confermò i pregi dei prodotti della nostra zona. I giurati si manifestarono favorevolissimi al verduzzo e furono invece severi per i vini rossi di Refosco, almeno del territorio di Nimis. Nella Relazione si sconsiglia la produzione del Refosco fino da bottiglia.

Il dott. Biasutti richiama all'attenzione dei viticultori un brano degli atti del *Congresso enologico* di Udine del 1893 con le osservazioni di quel presidente, degne di esame perchè provenivano da persona di questi paesi e pratica quindi dei nostri vini.

Il presidente accenna poi ai risultati dell'Esposizione di frutticultura, la quale frutticultura, se bene diretta, può costituire una vera risorsa per il paese.

E quindi ricorda la « mostra macchine agrarie », resa interessante grazie al concorso dell'associazione agraria.

Da ultimo il presidente aggiunge

due parole sull'esposizione fiera vini

per norma degli espositori, avvertendo di aver raccomandato alla giuria la massima serenità: scopo del Circolo agricolo di Tarcento (promotore della mostra con l'appoggio cordiale dell'Amministrazione comunale di Nimis) non è di lusingare la vanità dei viticoltori, ma bensì di ottenere un perfezionamento nella lavorazione dei nostri vini, indicandone senza riguardi i difetti.

Oggi ci saranno forse, per tale linea di condotta, lagnanze da parte degli espositori: non importa: domani gli stessi per primi dovranno esserci grati per averli indotti a confezionare vini migliori nell'interesse loro e della zona.

Notato un accenno del presidente relativo ai viticultori di Sedilis; lamentò, cioè la scarsa loro partecipazione alla attuale esposizione e si augurò di vederla più e meglio rappresentata in avvenire essendovi eccellente la materia prima.

Accanto ai vini, il comitato organizzò una mostra di uve forse la maggiore finora seguita in Friuli: e a essa dedica brevi parole. Così alle macchine e agli attrezzi per la lavorazione del vino tra cui i filtri particolarmente indicati per il verduzzo, il Ramandolo e il Picolit, i quali stentano a divenir chiari.

Il presidente indica una deficienza dell'esposizione: la mancanza di mostra di sugheri, malgrado le pratiche fatte, (un po' in ritardo se si vuole), presso ditte fabbricatrici di turaccioli, rendendosi conto il Comitato della necessità che questi viticultori si provvedano di sugheri ottimi, per non guastare i loro prodotti.

Riparando ad una ommissione nostra nel riassumere questo discorso, ricordiamo che il dottor Biasutti accennò con cortesi parole al comm. Gregoris rappresentante il Ministro dell'Agricoltura all'esposizione Agraria dell'anno decorso, rammentando il suo felicissimo brindisi al Ramandolo.

Parla il Prefetto

Il comm. Brunialti ricorda com'egli per onorifico incarico telegrafico ricevutone, rappresenti il Ministro dell'agricoltura industria e commercio che volle così, mandando la propria adesione, mostrare come sia continuo l'interessamento del Governo per ogni progresso friulano. Egli è ben lieto di trovarsi in mezzo ai forti lavoratori della terra, forza viva della Nazione; tanto più lieto di trovarsi in mezzo ad essi, oggi che saranno premiati coloro che più seppero con la costanza nel lavoro intelligente, conseguire vittoria nelle produzioni agricole.

Augura che queste esposizioni, alimentando nei lavoratori il nobile spirito di emulazione, concorrano a rendere più rapido quel miglioramento dell'agricoltura e delle industrie agrarie, da cui tanto aspetta l'Italia nostra. (*Vivi applausi*).

La distribuzione dei premi

Dopo di che ha luogo la distribuzione dei pre i. Leggo i nomi il tenente Gigli una cara conoscenza di Nimis (qui venuto per vedere l'esposizione).

Il primo premio è consegnato dal Prefetto; successivamente dalle altre autorità.

Il dono del Re.

Prima di chiudere il Presidente, rilevato che S. M. il Re volle contribuire al successo della Esposizione Agraria 1908 di Nimis con l'invio di una grande medaglia d'oro, avverte che non fu conferita ad espositori, ritenendo che nessuno si sia reso meritevole di così elevata distinzione. Fu pertanto, per delibera del comitato, conferita all'Amministrazione Comunale di Nimis, in segno di riconoscimento per l'appoggio accordato alla iniziativa dell'esposizione.

Il presidente consegna la medaglia al sindaco Comelli (*Applausi*).

Il sindaco ringrazia il Comitato, dichiarandosi fiero di accogliere a nome di Nimis il dono Reale, che sarà conservato con ogni cura.

Visita all'Esposizione

Il prefetto con l'on. Ancona, il provveditore Battistella, il Pretore di Tarcento, i consiglieri provinciali, dott. Rubini e Sbuelz, ed altri, si recano a visitare l'esposizione.

Grande folla.

La banda musicale unisce i propri lieti concerti all'allegria generale.

Con la visita viene frattanto l'« ora canonica »...

Il banchetto

La bella sala Antoniutti riceve maggior gaiezza dai festoni di sempreverdi e dai fiori profusi sulle tavole e in alto sulle ringhiere dell'orchestra e dei palchi. Ivi si riversano a gruppi gli ospiti, dopo avere sostato brevi minuti o nel cortile o sulla strada, dove passano continue ondute di popolo. Noto che durante l'attesa il signor Antonio Tullio infiora l'on. Ancona, deputato anche per Nimis, infilandogli un garofano rosso fiammante all'occhiello.

Ma torniamo alla sala. Il pranzo è pronto. Le tavole sono disposte a rettangolo. A quella d'onore, siede il Prefetto. Alla sua destra, ha il Sindaco di Nimis signor Italico Comelli, l'on. Ancona, il pretore di Tarcento dott. Bulfoni, l'assessore di Cividale signor Miani, il veterinario dott. Tami, il consigliere provinciale sig. Sbuelz di Tricesimo, l'ing. Giulio Biasutti, il sindaco di Magnano sig. Rovere, il sindaco di Povoletto sig. Martinis, l'assessore di Lusevera signor Cerno. Di fronte, seduti nella parte interna del rettangolo: il R. Subeconomo signor Cambiago, il sig. Ellero di Tricesimo, l'assessore di Nimis pittore G. B. Gori, il poeta dialettale signor Pietro Michelini, l'assessore di Tarcento signor Giovanni Boldi, l'assessore di Buia signor Gio. Batta Nicoloso, l'abate Della Giusta di Faedis, il dott. Gervasi di Nimis, il sig. Virgilio Angeli di Tarcento.

A sinistra del Prefetto: il dott. Biasutti presidente del Comitato per la Mostra-fiera; il Provveditore agli studi dott. Battistella, il consigliere provinciale dott. Domenico Rubini, il sindaco di Tarcento signor Serafini, il signor Giulio Mosca consigliere della Camera di Commercio, il sindaco di Attimis signor Caruzzi, il signor Cossarutto di Taipana, l'assessore Michelizza e il parroco di Sedilis don Merlino. Il perito Aldo Morgante di Tarcento, l'assessore di Tricesimo Del Fabbro di Adorgnano, il tenente Zilli, il contabile della Banca di Tarcento signor Morgante, gli assessori di Nimis Picogna e Zenarola, i noti espositori Giacomo Ceschia, Giovanni Comelli Moro, Paolo Comelli. e altri ancora.

La distinta del banchetto non era in francese, ma neanche in italiano: questa volta si tentò di mettere in voga... il friulano. Eccola:

Lis puartàdis pa 'l gustà a la furlane te' Sale di Sior Tite.
Persutt di S. Denèl e spongie freschie di latarie.
Cuatri figadei che nàdin cu-lis pastinis tal bon brud di chiapon.
Lenghe salmastrade cu-lis spinazis.
Rost di polezz e di vidiell, compagnads cu-la salate.
Formàdi de' latarie di Nimis.
Pomis: miluzz, piruzz e ùe.
Torte.

Par bibidorie:
Une tazze di Refosc.
Un dedutt di Ramandul.
Une cicare di caffè.
Un vignarùt di ninine di che' che si fas a Nimis.

Tutta questa grazia di Dio l'albergatore signor Antoniutti ha fatto preparare molto bene e servire proprio in modo inappuntabile, a un centinaio circa di persone; ciò che non sempre si riesce ad ottenere nemmeno in alberghi della città. Bravo sior Tita! e bravi i suoi famigliari, che lo assecondano così bene.

I brindisi

Primo nella serie dei brindanti è il sindaco. « Alzo il bicchiere alla salute dell'Illustrissimo Prefetto » — comincia egli — che si compiacque di dare con il suo intervento autorevole, importanza alla nostra Esposizione... E continuando, ha parole cortesi per l'on. Ancona, per le altre autorità o rappresentanze del mandamento; di vive grazie per i membri del Comitato e specialmente del suo instancabile presidente, assicurandoli che Nimis è grata dei loro sforzi efficaci e disinteressata a favore del progresso di quel Comune a favor dell'agricoltura dell'intero mandamento.

Evviva gli ospiti! evviva il Comitato dell'Esposizione! — chiude; e il suo grido è ripetuto da tutti i commensali.

L'on. Ancona

dice che, poche ore prima, in questa sala medesima, egli ascoltava con attenzione il disccso del benemerito presidente dott. Biasutti, quando parlava di macchine agrarie, di razze bovine, di latterie, di riforme necessarie nei sistemi di lavorazione. E mentre ascoltava, egli pensava alla influenza decisiva, innovatrice che l'industria ha sull'agricoltura. E su questo concetto con fiorita e applaudita parola insiste: non più oggi, come ai tempi biblici o ai tempi del buon Virgilio, l'agricoltore che si affatica e suda sulla terra col semplice aiuto di strumenti rudimentali; non più lunghe file di mietitori... le macchine agrarie, le rotazioni agrarie, rappresentano appunto l'influenza diretta, decisiva della industria sull'agricoltura.

Non più dunque, come quaranta, cinquant'anni addietro, un abisso, fra l'agricoltura e l'industria; ma quella domanda a questa ausilio, e l'industria a sua volta ne ottiene. E noi vediamo i paesi meno agricoli, come l'Inghilterra, offrire agli agricoli il maggior numero di macchine. Queste connubio e fecondatore di bene.

Porta la lieta notizia di una lettera del Ministero di agricoltura, con la quale s'impegna di contribuire lire 2000 con annue alla cattedra ambulante di agricoltura per questa zona la quale fra pochi mesi comincierà quindi a funzionare. (*Applausi*).

Da essa, i miglioramenti nei vari rami dell'agricoltura locale (bestiame, vini, frutta) saranno intensificati e accelerati.

Chiude augurando che il lavoro sia fecondo di bene a questi paesi, al Friuli, alla Patria tutta. (*Prolungati applausi.*)

Parlano dopo tutti applauditi: il sindaco di Tarcento, sig. Serafini, Biasutti presidente del Comitato; il poeta Micheloni, che dice i due graziosi sonetti ieri stampati; il Prefetto, che — fra altro — augura a tutti questi paesi, tanto simpatici e sopratutto a Tarcento, la bella fra le belle terre friulane di coltivare l'industria dei forestieri; Sbuelz rappresentante di Tricesimo ed altri ancora.

In Città.

La bandiera ai volontari ciclisti e automobilisti.

Sarebbe una temerità il tentar di riassumere il discorso dell'onor. Caratti, perchè non si farebbe che guastarlo. La sua frase colorita, calda, affascinante, nella nostra riproduzione riescirebbe troppo sbiadita e smorta; per cui ci limitiamo a riprodurre il pensiero.

Pensiero elevato, in onore del corpo dei volontari ciclisti e automobilisti, a cui veniva offerta la bandiera tricolore, la quale desta sempre un palpito di gratitudine, di speranza e di venerazione. Ma la bandiera che le signore offrirono al corpo dei volontari ciclisti, i quali spontaneamente si propongono di coadiuvare fra i primi l'esercito nazionale, non è simbolo di strage o di guerra, è simbolo di forza e di educazione. Essa non è già destinata a fiammeggiare tra il rombo dei cannoni e il gemito dei feriti e dei morenti, ma a raccogliere a sè intorno giovani baldi e volonterosi in un'opera di formazione e di preparazione.

Non è possibile oggi una guerra in Europa; desta terrore soltanto il pensiero di essa, che ripiomberebbe nel medio evo la civiltà intera; ma se l'integrità della nazione richiedesse l'opera dei suoi cittadini per salvaguardarla, i volontari ciclisti dovrebbero combattere sotto un'altra bandiera a tutelare con la forza la dignità della nostra esistenza.

Sia benedetto — dice — tutto ciò che concorre a mantenere alta l'anima nazionale!

Ricorda poi come l'Italia, divisa, sminuzzata, quando fu fatta una e grande era come l'uomo foggiato da Dio secondo la Genesi, a cui mancava la vita, che gli fu data con l'alito. All'Italia mancava il soffio della vita; all'anima italiana manca la forza cosciente, palpitante e vibrante nel popolo.

E quest'anima è necessario infonderli, illuminata dalla luce dell'intelletto, dalla forza cosciente, equilibrata e ingagliardita dalla sapienza e dalla libertà.

Noi dobbiamo avere l'anima temprata alla forza sana del cuore, alla luce dell'intelletto. E la forza non dev'essere concepita come una brutalità che serva a scopo di violenza o di aggressione, ma a presidio della dignità e ad adoperarla quando la dignità e la sicurezza siano minacciate. Deve servire in una parola ad educare. L'avv. Caratti chiuse con un entusiastico augurio all'opera patriottica dei volontari ciclisti.

E sulla cerimonia di ieri mattina ci sembra superfluo aggiungere altro, oltre alla circostanza che dopo la consegna il plotone dei volontari ciclisti uscì, e, preceduto dalla banda militare, per via Savorgnana si recò fino alla Piazza V. E. e per via Del Duomo si restituì alla sede del Corpo in via dei Teatri, palazzo Colloredo.

* *

Ieri sera, all'albergo Nazionale, seguì uno squisito banchetto al quale parteciparono una quarantina d'invitati. Il pranzo fu servito egregiamente e trascorse lietissimo. Allo « champagne » vi furono parecchi brindisi. Parlò primo il Presidente Co. Colloredo Mels inneggiando agli scopi del corpo e concludendo: abbiamo giurato di dedicare le nostre forze alla Patria. « Evviva l'Italia evviva il Re ».

Il saluto à accolto da vivissime acclamazioni, a far eco alle quale si propone e si accetta fra il più grande entusiamo di spedire a S. M. il Re questo telegramma:

« Corpo volontari ciclisti Udine, oggi ricevendo dalle gentili mani Donne friulane, sacro tricolore vessillo, affermano fede destini patria, devozione amato Sovrano ».

Il Segretario sig. De Siebert partecipa poi l'adesione alla festa, fatta con telegramma dal Comitato Volontari ciclisti di Milano e l'invito a partecipare oggi alla cerimonia per la consegna dello stendardo ai « Cavalleggeri Udine ».

E dopo le parole del sig. De Siebert si apre il fuoco di fila dei brindisi. Il primo è del sig. Tonini Presidente della Società Tiro a Segno che promette tutto l'appoggio della Società al Corpo V. C. e augura a questo la più bella vittoria. Chiude col grido di Evviva l'Italia, Viva il Re! — grido ch'è ripetuto con entusiasmo fra vivi applausi.

Segue il vicepresidente del Corpo sig. Augusto Verza con un'altro entusiastico brindisi, salutato da vivi applausi.

L'avv. Baldissera e il capoplotone Luigi Russo ricordano l'opera dei volontari ciclisti delle sezioni da tempo costituite e chiudono col più fervido augurio per l'opera della nostra. Il sig. Russo, ricorda poi, a titolo di benemerenza, che il signor Bernardis (non Fabris come fu detto ieri) offerse gratuitamente l'artistico cofano per la bandiera e gli porge vivissime grazie.

Parlano ancora il sig. De Siebert, ricordando l'intervento di una commissione in rappresentanza della gioventù triestina alla cerimonia e alludendo all'attesa di Trieste; il sig. Zilli e il sig. Pilotti esprimendo la loro viva compiacenza per la splendida riuscita della festa e facendo i più fervidi auguri.

Prima si separarsi fra i baldi giovani fu raccolta una offerta per un operaio ammalato.

* *

Il Comitato Provinciale Friulano del Corpo Nazionale V. C. A. ci prega di ringraziare le gentili signore che vollero formare il Comitato delle donne friulane, le associazioni che intervennero con vessilli o rappresentanze, le autorità militari e civili e tutti coloro che intervennero alla solenne cerimonia della consegna della bandiera al corpo dei V. C. A. friulani.

Ringrazia pure il signor Giuseppe d'Odorico che gentilmente concesse il teatro sociale; il volontario signor Lino Bernardis che con nobile pensiero fece eseguire la parte decorativa del cofano gratuitamente; ed al comando della Divisione di Bologna per la concessione della banda militare del 79.o Reggimento Fanteria.

* *

I volontari ciclisti, prima di sciogliere la compagnia raccolsero una colletta e la devolsero a favore di un povero malato.

La consegna dello stendardo ai Cavalleggeri di Udine.

Ieri sera col treno delle 20, giunse da Nola, la rappresentanza del Reggimento Cavalleggeri di Udine, composta dal capitano Pancamo, dal tenente Negroni e dal sottotenente Forquet. Erano a riceverli alla stazione il Senatore co. di Prampero, il viceispettore Vicario per il Sindaco e parecchi ufficiali del Vicenza.

La cerimonia della Consegna seguì stamane nella sala superiore della Loggia affollata di pubblico di rappresentanze ed invitati. Erano presenti le seguenti signore facenti parte del Comitato per lo stendardo: signore Pecile Kechler, co. Caporiacco, co. Kechler, signora Giacomelli De Stabile, signora Tomadini, co. Del Torso di Prampero, signora Renier, signora Rambaldi, signora Muratti Massone, co. Costanza di Colloredo e signora Sbisà.

Fra le autorità notiamo: il Prefetto comm. Brunialti, il Sindaco comm. Pecile, il Presidente del Consiglio provinciale comm. Renier, il colonnello Arpa del 79.o fanteria, il tenente colonnello Clivio del Cavalleggeri Vicenza, il colonnello Cantore dell'8 Alpini, il tenente colonnello Carbone direttore dell'ospitale militare, il Senatore di Prampero, il conte G. di Prampero, il maggiore dei carabinieri Mazzola.

Sono presenti gli ufficiali venuti in rappresentanza del Cavalleggieri Udine, capitano Pancamo, tenente Negroni e sottotenente Forquet.

Fra gl'invitati notiamo il cav. Marzuttini, il tenente Marcotti, diversi ufficiali del Presidio di Udine. il conte di Caporiacco, il co. Giuseppe di Colloredo. il maestro Cattolica che musicò la marcia del Reggimento Udine, i reduci con la bandiera: Giov. Pesce, Franc. Magrini e Giov. Scarsolini.

Mentre principia la cerimonia, sotto la loggia, affollata di pubblico, la fanfara del Cavalleggeri Vicenza intuona la marcia reale, finita la quale il Sindaco pronuncia il seguente discorso, accolto da vivissimi applausi:

Signori Ufficiali del Reggimento Cavalleggeri di Udine!

A voi, che dagli ubertosi pendii della ridente Campania venite a ricevere dalle donne Udinesi lo stendardo che esse vi hanno destinato, io porgo dal profondo del cuore il più affettuoso saluto della mia città, che ascrive ad onore di aver dato il nome al vostro Reggimento.

Un'imprescindibile necessità di umana difesa spinge oggi la nazione a rinforzare i suoi ordini militari; l'Italia, risorta a indipendenza, dev'essere forte e rispettata, più che per respingere ogni sopruso, per poter far sentire autorevolmente la sua voce per il trionfo del diritto e della pace fra le nazioni, — dev'essere forte, perchè forza è sinonimo di dignità e coefficente di pace.

Udine, sentinella avanzata al confine, Udine, in cui non è spento il triste ricordo della tirannide straniera, sente profondamente quello spirito nazionale che attinge la sua essenza dal ricordo del passato, dal culto degli eroi dell'azione e del pensiero, essa vede nei soldati altrettanti fratelli forti, gagliardi e pronti, senza tregua chiamati a vigilare la difesa della Patria, a soccorrerla nelle sue sventure; Udine auspica oggi al vostro Reggimento, a questo vessilo che ne è l'emblema, ogni più fulgida vittoria; — e possano essere vittorie, non sui campi cruenti, ma per il pacifico trionfo di ogni più elevato ideale di libertà e di umanità.

Si avanza poi la signora Pecile Kechler la quale dice:

Signori ufficiali,

Per le donne Udinesi, non ad altre seconde per amore di patria, è stato motivo di profonda compiacenza che uno dei nuovi Reggimenti di Cavalleria fosse battezzato col nome della nostra Città.

Con unanime slancio esse hanno pensato ad offrire al vostro reggimento quel tricolore fatidico, intorno a cui sotto gli auspici di Savoia, l'Italia è sorta gloriosamente a nazione; quel tricolore all'ombra del quale si sono compiute tante opere di valore e di carità.

Per incarico della Presidente del Comitato, io affido a Voi questo vessillo, e vi prego a gradire il nostro dono modesto come pegno di affetto e di solidarietà delle donne Udinesi verso quei figli d'Italia, cui è specialmente affidato il compito di vegliarla e di proteggerla.

Possa questo vessillo portarvi fortuna!

Consegna nell'istesso tempo nelle mani del capitano Pancamo lo spartito della marcia legato con un nastro tricolore. Presenta poi lo stendardo al quale viene tolto il velo bianco che la copre.

Il capitano Pancamo ringrazia le signore udinesi per il pensiero grazioso di aver voluto offrire lo stendardo al Reggimento che s'intitola a questa nobile città. Questo simbolo — dice — rappresenta per noi le più alte e sane idealità del dovere e dell'amor di Patria. Inneggia alla pace dei popoli; ma se il cimento e il periglio chiamasse il Regg. Cavalleggeri di Udine alla guerra compirebbe il suo dovere fino all'ultimo.

Chiude con un evviva, alla città di Udine, al nostro Re e all'Italia.

Il grido di evviva viene ripetuto con entusiasmo da tutti i presenti.

Ai rappresentanti dei cavalleggeri di Udine viene poi presentato il maestro Cattolica.

Seguono auguri e strette di mano e con ciò termina la breve cerimonia.

* *

Nel pomeriggio gli ufficiali « Cavalleggeri Udine » saranno accompagnati in visita al Museo del risorgimento. Questa sera verrà loro offerto un banchetto dal Comitato delle signore all'Albergo d'Italia.

La commemorazione di Cesare Lombroso

Era fissata per le 11, ma fu dovuta cominciare soltanto alle 11. Teatro abbastanza affollato. Nessun adobbo: a piedi del palcoscenico sono allineate circa una ventina di bandiere abbrunate delle diverse associazioni economiche e politiche aderenti alla commemorazione. Notiamo: Società operaia generale, Società operaia di Pradamano, Scuole Tecniche « Pacifico Valussi », R. Istituto Tecnico, Circolo socialista, Camera del Lavoro, Lega dei legnami, Lega fornai, Scuola e famiglia, Società tipografica, Veterani e Reduci, Trento e Trieste, Dante Alighieri, Audax italiano, Sezione Udine, Unione agenti di commercio, Unione velocipedistica udinese, Unione agenti di mutuo soccorso.

Sul palcoscenico prendono posto il Procuratore del Re cav. Trabucchi, il presidente del Tribunale cav. Silvagni, il presidente della Deputazione provinciale ing. Roviglio, preside del R. Ginnasio-Liceo prof. cav. Dabalà, il preside del R. Istituto Tecnico comm. Misani, il tenente colonnello medico Carbone, sindaco comm. Pecile, l'assessore Conti, il sig. Muzzatti, in rappresentanza del Camera di Commercio, il sig. Ridomi in rappresentanza dell'Associazione fra commercianti industriali ed esercenti, il capitano dei carabinieri Brighenti il consigliere comunale Measso.

Il sig. Giuseppe Giusti legge numerose adesioni; le società reduci di S. Daniele e Sacile hanno aderito con telegramma; altri molti telegrammi (circa una quarantina) giunsero più tardi. A nessuna manifestazione pubblica da molto tempo a questa parte, si sono notate tante adesioni.

Il discorso del prof. Antonini.

Accolto da un salve d'applausi il chiaro alienista comincia il suo dotto e magistrale discorso commemorativo. Riassumerlo, è impossibile: faremo del nostro meglio per seguirne il filo schematico e darne ai lettori una scialba idea.

Parte da un ricordo. Nell'aprile del 1906, nell'aula magna dell'Università di Torino, si teneva il primo congresso di antropologia criminale. Era un convegno di dotti italiani e stranieri, raccoltisi a studiare e discutere i problemi della scienza nuova.

Le teorie di Cesare Lombroso tanto combattute e dileggiate al loro apparire riportarono ivi il trionfo. Il 70 era molto indietro ormai; gli studi del maestro s'imponevano co' loro risultati sperimentali indiscutibili.

L'oratore prosegue quindi tratteggiando la vita fortunosa del grande; parla dell'intelligenza sua precocemente eccelsa, dei suoi primi studi che sollevarono tanto rumore e incredulità, delle sue peripezie anche economiche. D'animo buono e mite, Cesare Lombroso non soffriva soprusi; amava i giovani, era il loro amico più sincero li incoraggiava, li spronava sulla via della scienza e del bene con autorità e amore.

— Ed è appunto per la gratissima memoria che della parola sua convincente e calda ancor io conservo — dice l'oratore — che ho assunto di ricordare l'Uomo che tutto il mondo piange.

Continua esaminando le origini i primi difficili passi, le lotte sostenute, i trionfi delle dottrine lombrosiane.

Dagli studi sul flagello della pellagra, che scoprivamo la causa del morbo nel Mais guasto risvegliando le ire delle piccole anme interessate, ai geniali lavori che saranno monumento perenne di gloria del creatore dell'antropologia criminale egli si appalesò sempre l'uomo studioso di tutte le miserie sociali e umane.

E saliva nelle soffitte, ed entrava nelle carceri e si portava dovunque fosse da imparare per il sollevamento dell'umanità sofferente.

A contatto sempre con tutti i dolori, con l'indigenza più squallida, l'animo suo di scrutatore profondo delle cause d'ogni male, era ineluttabilmente portato a riconoscere la necessità di tutte le riforme sociali così altamente reclamate dalle classi proletarie. I suoi studi sulla Degenerazione del genio e sulla delinquenza rivoluzionarono tanti concetti vieti e inumani. Beccaria disse: « L'uomo conosca la giustizia »; Lombroso c'insegnò: « La giustizia conosca l'uomo. » E la giustizia da repressiva che era assunse il carattere di difesa sociale.

Il bellissimo discorso fu alla fine salutato da una vera ovazione.

Tolmezzo

— Funzionario che ci lascia

L'egregio delegato di P. S. sig Cutelli Francesco che da qualche tempo presta qui la sua opera zelante, ora dietro sua richiesta fu trasferito a S. Sofia in quel di Firenze. Mentre facciamo i migliori auguri all'egregio funzionario diamo il benvenuto al sig. Mezzabotta Aldo già presentato per sostituirlo.

Prete aggredito da un pazzo

7. — Verso le ore 7 1[2 di stamani mentre don Domenico Fior settantaquattrenne parroco di Villa di Verzegnis, usciva di casa per recarsi a celebrare la solita Messa, veniva aggredito alle spalle e atterrato da certo Antonio Fior fu Giacomo sessantenne — fanatico protestante — che con replicati colpi di pietra alla testa e in altre parti del corpo lo lasciava al suolo ferito gravemente.

Alcuni parenti accorsi alle grida del sacerdote furono appena in tempo di sottrarlo al furore del Fior trasportandolo malconcio nella propria abitazione.

Chiamato d'urgenza il dott. Ceschetti potè constatare varie lesioni alla testa e alle braccia giudicandole guaribili in 25 giorni salvo complicazioni.

Da quanto ho potuto sapere il Fior Antonio è da qualche tempo affetto da mania di persecuzione avendo anche rinnegato la religione cattolica per darsi al protestantesimo. Questo soltanto sembra il movente all'insano proposito.

Mentre vi scrivo l'autorità di p. s. si reca sul posto per procedere all'arresto dell'aggressore.

Verzegnis

— Verso la soluzione

Non faremo il torto ai lettori di riassumere la lunghissima storia: ma diremo solo brevemente che a risolvere la questione della scuola d'Intisans che ha fatto gemere e... fremere i torchi più che non la guerra per la Secchia rapita; il R. Prefetto manderà qui una commissione apposita perchè veda e giudichi. La commissione è composta dei signori prof. Battistella R. Provveditore agli studi. avv. comm. Renier presidente del Consiglio provinciale e avv. Caratti.

Tarcento

— Elargizione.

Il prof. Augusto Sporeni fu Pietro di qui, per onorare la memoria della compianta sua madre signora Felicita Sporeni nata Armellini, elargì alla locale Congregazione di Carità la generosa offerta di L. 100 da distribuirsi ai poveri di questo Comune.

La Presidenza riconoscente ringrazia sentitamente.

Plaibano

— Mercato e festeggiamenti

8. — Giovedì 11 avremo qui un grande mercato bovino con molti premi in danaro ai migliori capi.

In tale occasione si daranno festeggiamenti vari di cui principale sarà un gran ballo popolare.

Cronaca Cittadina

— Per la Cassa di previdenza dei giornalisti.

All'assemblea generale del Sodalizio friulano della Stampa intervenne buon numero di soci. Fu discusso lungamente ed approvato lo Statuto della Cassa di previdenza fra i giornalisti friulani. L'assemblea poi su proposta della presidenza ha deliberato di accantonare la metà del fondo sociale per costituire la prima base della costituenda Cassa di previdenza. In fine venne approvato all'unanimità un ordine del giorno col quale l'assemblea vivamente ringrazia la presidenza della spettabile Cassa di Risparmio, che ha mostrato di voler prendere in considerazione la domanda del Sodalizio di contribuire alla formazione del nuovo Istituto di previdenza.

— Scuola serale di stenografia

Si rammenta che domani a sera alle ore 8 1[2 incominceranno le lezioni del corso Teorico di stenografia presso il R. Istituto tecnico, e che fino a domani resta aperta l'iscrizione.

— Scuola Popolare Superiore

La direzione ci comunica. Per togliere l'inconveniente che ai «Corsi di tedesco e di francese» alcuni s'inserivano dopo cominciate le lezioni, causando così grave sconcerto nel regolare provvedimento delle medesime, si protrae il tempo utile dell'inserizione fino alla mattina del lunedì 15 corr., nel qual giorno si darà senza altri ritardi principio alle lezioni dei rispettivi corsi.

Si raccomanda quindi, nell'interesse di tutti, la maggior possibile sollecitudine.

— Arresti per oltraggio al pudore.

Stanotte furono arrestati per oltraggio al pudore commesso in via Caterina Percotto certo Vittorio Brunetti d'anni 45 muratore e la prostituta Angela Nicli d'anni 39.

— Ancora di un incidente

Il sig. Romeo Battistig, in risposta a quanto ci disse sabato l'avv. Cosattini, nell'incidente di sere addietro, ci scrive:

« Le asserzioni contenute nel « Lavoratore » di sabato non sono vere e soggiungo:

« Quando asserisco la *Patria del Friuli* di sabato è pure contrario alla verità ».

— Chi desidera,

un block da 1[2 Kg. Cioccolata puro cacao e zucchero per L. 1.00 si rivolga all'Emporio Ligugnana.

Trattenimenti e Spettacoli

Teatro Minerva.

Questa sera si darà: Una lezione alla Salpêtrière 2 atti di Andre de Lorde. Replica a richiesta del dramma: Lui. Ciò che desideriamo. Commedia brillantissima.

Sansone e Dalila a Gorizia

Ci telegrafano da Gorizia 7. ore 11.40

Al nostro Teatro Sociale è andata in scena questa sera l'opera « Sansone e Dalila » la magistrale e grandiosa opera del maestro Saint Seans.

Lo spartito ebbe completo successo. La concertazione del maestro Gino Neri fu ammirevole: l'esecuzione fu eccellente.

Tutti gli interpreti furono festeggiatissimi specialmente la protagonista Marta Curellich Kumer. Il teatro era affollatissimo.

Cinematografo Volta

Anche per oggi e domani in questo ritrovo che ormai pei suoi spettacoli si è cattivata la simpatia della cittadinanza è annunciato un programma di attraente novità

1. *I Castelli Reali di Danimarca*, interessantissima assunzione dal vero.
2. *L'infedele o il falso giuramento*, dramma emozionante, films d'arte novità assoluta.
3. *La mania di diventare giocoliere*, comica.

Corriere Giudiziario

Tribunale di Udine.

Pres. Antiga. P. M. Tonini.

Contro un capostazione.

La sera del 17 settembre ultimo, Domenico Morandini di S. Giorgio di Nogaro sovraeccitato dalla bile e dal vino, imbattutosi nel capo stazione sig. Andrea Chemin l'avrebbe investito con le parole «asino, cretino» e minacciato coi pugni sul viso, gridandogli: «Ce la vedremo!»

Movente della scenaccia (se in realtà è accaduto, dice l'imputato, poichè io era in istato di ubbriachezza e non ricordo di aver offeso il signor Chemin) fu che il Morandini, dovendo spedire un vagone di legname a Mestre, fu aggravato di 50 lire di spese in più del solito, di modo che a Mestre non l'accettarono ed egli dovette recarsi in persona colà e vender la merce con grave sua perdita. Addebitava al capo stazione la causa di tutto. Di qui la semi sbornia e le offese. Il Pubblico Ministero domanda per oltraggio con recidiva specifica 35 giorni di reclusione e lire 156 di multa. Il Tribunale condanna l'imputato alla multa di lire 233. Difensore avv Bertacioli.

Mangiare e non pagare.

Il 17 ottobre, gli amici Giuseppe Turco fu Domenico di anni 24 fornaciaio di Attimis e Celeste Ponte fu Giuseppe di anni 20 di Talmassons, pensarono di fare una passeggiatina: meta, Fagagna.

Giuntivi, si recarono difilati all'osteria di tal Giuseppe Pecile, ordinarono da mangiare e da bere per lire 2.30. Un bel momento il Ponte chiede licenza al compagno e se ne va... per non più ritornare.

L'altro, dopo avere atteso invano circa un'ora, non trovandosi ad avere il becco d'un quattrino s'alza e fa per infilare la porta. Egli, veramente, racconta ai giudici che avrebbe offerto al Pecile le scarpe in pegno: era stato invitato dal Ponte, non sapeva nulla lui; l'oste però smentisce questa circostanza del pegno.

Fu arrestato allora per truffa. Ieri comparve solo fra i carabinieri: il Ponte non si lasciò vedere; contro di lui fu proceduto in contumacia. E furono condannati il Turco con recidiva specifica a 17 giorni di reclusione e lire 120 di multa, il Ponte a giorni 1 e lire 40 di multa. Dif. Contini.

Un sol Dio e un sol marito.

Narravan le vecchie cronache, cioè quelle dell'8 settembre u. s., una boccaccesca avventura fra Angelina C. di anni 42 e Luigi G. di anni 28.

«L'idil'io filava, filava, quando — guardate fatalità! — capitarono le guardie che arrestarono i due colombi e li portarono in carcere... »

Questo il primo atto. L'epilogo seguì ieri in Pretura. L'Angelina però protesta e sostiene che non è vero niente di tutto quello ch'è narrato nelle vecchie cronache. Son tutte invenzioni delle guardie:

— Io non conosco che un sol Dio e un sol marito — protesta lei, con una dignità da matrona offesa.

Ma le guardie affermano di essere state costrette a far il propric dovere perchè i fatti essi li videro con i propri occhi; e invano il giovane Luigi G. tenta di venire in aiuto alla donna, aiutando nel contempo anche sè stesso.

Difatti, il Pretore convinto che la legge fu infranta, condanna «lui» e «lei» a tre mesi di detenzione ciascuno, accordando però ad entrambi il perdono.

Difesa: avv. Zagato.

Luigi Princighs gerente responsabile

Ringraziamento.

La *Famiglia Della Savia* profondamente commossa per il vivo interessamento che tante buone persone si presero durante la malattia ed in occasione dei funerali del loro caro Estinto ringrazia sentitamente delle molteplici ed affettuose premure ricevute, ne esprime i sensi della più viva riconoscenza, e chiede venia per le involontarie ommissioni nelle partecipazioni personali.

Inviamo speciale ringraziamento al chiarissimo dott. Sandrini, il quale, più che da medico, da vero amico ebbe ad assistere amorosamente il loro amato defunto, nulla risparmiando, nè scienza, nè sacrificio per toglierlo dall'inesorabile destino.

Percoto, 8 Novembre 1908.

Il Sindaco del Comune di Mortegliano. Avviso.

In seguito a rinuncia del titolare resta aperto concorso al posto di insegnante della scuola maschile di Lavariano, con lo stipendio annuo di L. 1000 lorde.

Le domande e documenti si invieranno al Municipio entro il 14 corrente; e l'eletto od eletta dovrà assumere il servizio appena nominata.

Il Sindaco
G. Pinzani.

Con soli dieci centesimi

potrete comperarvi un salvadanaio e con un po' di buona volontà vi sarà facile deporre quotidianamente qualche spicciolo. Non dite che è impossibile: frugate nelle vostre tasche e vi troverete di sicuro qualche moneta da dedicare alla forma di previdenza che vi propongo.

Alla fine del primo mese voi avrete in serbo qualche lira. Non spendete il vostro peculio perchè tornerebbero inutili le vostre economie: non acquistate un libretto della Cassa di Risparmio perchè ricavereste un interesse mediocre: ma invece recatevi col vostro denaro agli sportelli della Cassa Mutua Cooperativa Italiana per le Pensioni (sede Centrale Torino via Pietro Micca N. 9: Succursali — Milano piazza Castello N. 5 — Roma. via del Tritone N. 9 — Napoli Galleria Umberto I.o ottagono 83 — Genova via XX Settembre N. 24 — Bologna via Indipendenza N. 61 — Livorno T. corso Vittorio Emanuele N. 13 — Cremona, corso Campi N. 12 oppure all'agenzia locale...) sig. Giuseppe Caschiutti — Libreria Frat. Tosolini Udine e fatevi intestare un libretto di associazione pel maggior numero di quote possibili (da lire 1.15 a lire 10.75 mensili).

Pei mesi successivi dovrete perseverare nel vostro sistema di previdenza: non tarderete un giorno a scorgere nel salvadanaio il vostro miglior amico, perchè vi ha veramente salvato i vostri risparmi, vi ha sottratto ha vizii ed abitudini deplorevoli, vi ja aperto nuovi orizzonti di solidarietà facilitandovi l'iscrizione al primo istituto italiano di previdenza popolare. E che il salvadanaio sia un amico e che il libretto della Cassa Pensioni abbia un valor reale ve ne accorgerete tra 20 anni quando vedrete trasformati i vostri risparmi in una buona pensione proporzionale al numero di quote da voi sottoscritte.

Se la previdenza dei vostri genitori vi ha fatto soci della Cassa, coi vostri risparmi potrete aumentare le vostre quote di associazione. Questi benefici si ottengono colla spesa iniziale di 10 centesimi: e sono persuaso che ciascuno di voi vorrà acquistare un salvadanaio per un sì nobile scopo.

In Capo luogo

di provincia, affitasi o vendesi Pastificio a forza elettrica con annesso panificio bene avviato.

Rendita sicura.

Per informazioni rivolgersi al sig. U. Ligugnana Via Manin.

Affittasi

subito spazioso ambiente con quattro grandi finestre provvisto di acqua potabile per studi o negozio.

Rivolgersi subito Sig. Angelo Tremonti sul Ponte Poscolle Udine.

Terreni da vendere a spezzati. Sub Anton Lazzaro Moro. Rivolgersi a *Sabotig Giacomo* Udine Caffè Roma (Mercatovecchio).

APPENDICE 31

Il figlio del cassiere

di P. Manetty

— Allora non sapevo che cosa facevo. Era l'ultima lotta che combattevasi nel mio animo. Oggi invece vi supplico di non partire. Vicino a voi mi sento piena di coraggio, mentre se partiste sarei perduta.

— Ma voi esagerate, signorina; intorno a voi non vi sono che cuori devoti.

— No, tranne mio padre nessuno mi ama. Ho sprezzato troppo gli altri per avere diritto alla loro benevolenza. Ciò che ho seminato, ho raccolto, che non mi conserva rancore. — Ero altiera del mio nome e delle mie ricchezze: oggi, invece, maledico l'uno e le altre.

Perchè sono d'inciampo alla effettuazione del mio sogno. Non avete mai amato, signor Goffredo? — domandò la fanciulla chiamando l'intendente per la prima volta col suo nome.

Il giovane trasalì ed il suo braccio tremò.

— Ho amato — egli mormorò.

— Ed amate ancora? — domandò Gianna trepidante.

— Sì, amo ancora — rispose Goffredo.

Una nube oscurò la fronte della fanciulla.

— Colei che amate diventerà vostra sposa? — domandò la fanciulla.

— Oh, no mai! Un abisso ci separa l'uno dall'altro.

— L'amore appiana anche gli abissi.

— V'ingannate, signorina; vi sono abissi che nessuno potrà colmare, nè io certo vorrei colmare. Essa è ricca, immensamente ricca mentre io sono povero.

— Ed è tutto qui ciò che vi fa disperare?

— Sì, non vi pare che basti?

— No, certo, sei colei che amate vi ama. Anche voi, come una volta lo ero io, siete acciecato da un pregiudizio odiosissimo. Vi credereste avvilito; forse anche disonorato, se faceste comprendere ad una fanciulla ricca che l'amate. Temete di essere chiamato un «cacciatore di dote.» E perchè la fanciulla che amate e che probabilmente vi ama, è ricca, voi votate lei e voi all'infelicità. Ciò è giusto? No, mille volte no. Aprite il vostro cuore alla donna che amate, amatela sempre come la amate ora, rendetela felice, e nè essa, nè gli altri, penseranno che voi siete stato attratto verso di lei dall'avidità dell'oro.

— Voi siete buona, signorina, ma non tutti sono come voi.

Erano quasi giunti al castello.

— Mi promettete di non partire? — domandò Gianna dopo una breve pausa.

— Mi chiedete l'impossibile — mormorò il giovane profondamente commosso.

— L'impossibile?! Dunque voi non avete... — ma la fanciulla non proseguì. Alfredo Lafontelle stava loro dinanzi.

Egli si inchinò dinanzi alla contessina e non degnò neppure di uno sguardo l'intendente.

— Avete fatto una bella passeggiata? — domandò a Gianna.

— Bellissima — rispose la fanciulla seccamente.

— Lo si capisce dal vivo colorito del vostro volto. Sono lietissimo di constatare che siete perfettamente ristabilita in salute. Occorre però che abbiate dei riguardi e non passeggiate troppo di sera nel giardino. Non vi pare, signor intendente? — domandò il figlio del banchiere rivolgendosi improvvisamente a Goffredo.

— Infatti in questa stagione l'aria della sera non fa troppo bene — rispose il giovane intendente.

E pronunciò queste parole con tono di voce sdegnoso.

— Ho piacere che il signor intendente la pensi come me; egli è uomo di buoni consigli — disse Lafontelle squadrando altieramente Goffredo.

Questi sostenne lo sguardo.

— La signorina d'Ossieux-Lermond non ha bisogno certo dei miei consigli e dei vostri — replicò Goffredo con collera mal celata.

— Io credo che tutti abbiamo bisogno di consigli; mio padre me lo ha insegnato — disse Alfredo Lafontelle di rimando.

— Perchè vostro padre è un banchiere — interruppe seccamente Gianna, poi aggiunse: — Al piacere di rivedervi, signor Delpui.

E senza salutare rientrò nel castello.

Continua.

Orario ferroviario.

Partenze da Udine.

per Pontebba: Lusso 5.8; A. 6; D. 7.58; A. 10.35; A. 15.44; D. 17.15; A. 18.10.
per Trieste (Via Cormons): A. 5.[illegible] A. [illegible] A. 12.50; A. 15.42; D. 17.25; A. 19.55.
per Trieste (Via Cervignano): [illegible] 8. 13.11; 19.2.
per Venezia (Via Treviso): A. 4. A. 5.15 A. 8.20; D. 11.25 A. 13.10; 17.30; D. 20.5; Lusso 20.32 [illegible] 19.27
per Cividale: 5.30; [illegible] 11.15 15.30 17.47; 21.50
per S. Daniele (Ferrovia Udinese): 8.36; 9.5; 11.40; 15.20 18.54

Arrivi a Udine

da Pontebba A. 7.41 D. 11. [illegible] 13.44, [illegible] D. 19.45; Lusso 20.27; A. 22.8.
da Trieste (Via Cormons): A. 7.32, D. 11.6; A. 12.56 A. 15.55; D. 19.42; A. 22.58
da Trieste (Via Cervignano): 8.30; 17.35; 21.46;
da Venezia (Via Treviso): O. 3.20; Lusso 4.56; D. 7.43; A. 10.[illegible]; A. 12.20; A. 1[illegible].30; D. 17.5; O. 19.4[illegible] 22.50.
da Venezia (Via [illegible]): [illegible] 8.50; 9.48. 13.10 17.35; 21.46
da Cividale [illegible] 6.50 [illegible] 12.55 16.7; 19.20 23.
da S. Daniele (Ferrovia Udinese): 7.32; 10.3; 12.36; 15.17; 19.30.
da Casarsa parte un treno locale alle 6.27 e arriva a Udine alle 7.18.

UDINE — Tipografia Domenico Del Bianco — 1909.